

il gruppo novarese del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche)
la Chiesa Evangelica Metodista di Novara
l'associazione "Liberazione e speranza-Onlus" di Novara
la parrocchia di San Francesco alla Rizzottaglia di Novara

INVITANO

ad un

INCONTRO

con la teologa femminista **Elizabeth Green**

che ci offrirà una riflessione teologico-etico- spirituale sul tema

Donna, perché piangi (Gv 20,13) **?**
*Cristianesimo, chiese e violenza
contro le donne*

Giovedì 5 marzo ore 20,45
presso la Chiesa Evangelica Metodista di Novara
Via delle Mondariso 6 Novara (cittadella del'Artigianato)

Elizabeth E. Green, inglese di nascita e italiana d'adozione, membro dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, è pastora della Chiesa Evangelica Battista di Grosseto. Esperta di teologia femminista, è stata *guest professor* presso la Facoltà Battista di Ruschlikon (Svizzera), la Facoltà Valdese di teologia di Roma e l'Università di Otago (Nuova Zelanda). Ha conseguito il dottorato in teologia presso l'Università Pontificia di Salamanca. Socia ordinaria del *Coordinamento Teologhe Italiane* (C.T.I.). Già vicepresidente dell'*Associazione Europea delle Donne per la Ricerca Teologica*. Autrice di numerose ed apprezzate opere pubblicate dalla Editrice Claudiana di Torino: *Lacrime amare. Cristianesimo e violenza contro le donne* (2000); *Il Dio sconfinato. Teologia per donne e uomini* (2007); *Dal silenzio alla parola. Storie di donne nella Bibbia* (2007); *Il vangelo secondo Paolo. Spunti per una lettura al femminile* (2009); *Il filo tradito. Vent'anni di teologia femminista* (2011).

Dieci buoni motivi per partecipare all'incontro con Elizabeth Green

1. Perché una voce comune di tutti i cristiani sul tema della violenza contro le donne non solo ha un maggior peso a livello sociale, ma può delineare un metodo ecumenico per affrontare insieme questioni specifiche (*Dal progetto della Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI - per contrastare la violenza contro le donne*).
2. Perché la violenza di genere non è un fatto soggettivo ma è una questione che attraversa trasversalmente l'intera società, chiese comprese (*Dal progetto della Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI - per contrastare la violenza contro le donne*).
3. Perché, per contrastare la violenza di genere, bisogna partire dai saperi e dall'esperienza delle donne, ma soprattutto bisogna che gli uomini inizino a sentire come proprio questo problema e ad interrogarsi su se stessi e sulla qualità delle loro relazioni con le donne (*Dal progetto della Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI - per contrastare la violenza contro le donne*).
4. Perché è necessario prendere le distanze da una visione patriarcale della società e della teologia che penalizza le donne e sollecitare le chiese ad affrontare e a discutere il tema della violenza nei loro confronti, promuovendo e sostenendo iniziative di sensibilizzazione (*Dalle decisioni del Sinodo 2014 della Chiesa Evangelica Valdese-Unione delle Chiese metodiste e valdesi*).
5. Perché la parrocchia, in quanto casa della prossimità, deve diventare spazio di accoglienza per chi soffre delle malattie tipiche della nostra società del mercato e dei consumi, tra le quali vi è il fenomeno della violenza sulle donne (*Dalla lettera pastorale del vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla "Come sogni la Chiesa di domani?"*).
6. Perché, tra le debolezze tipiche delle culture popolari di popolazioni cattoliche che "devono ancora essere sanate dal Vangelo", vi è anche la "violenza domestica" unitamente al "maschilismo" (*Dall'Esortazione Apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium" n° 69*).
7. Perché è necessario interrogarsi sulla lunga, umiliante e spesso sotterranea storia di soprusi perpetrati nei confronti delle donne nel campo della sessualità (*Dalla "lettera alle donne" di Giovanni Paolo II - 29 giugno 1995*).
8. Perché è doveroso prendere atto delle forme di acquiescenza all'umiliazione e all'emarginazione delle donne di cui anche i cristiani nel corso della storia si sono resi colpevoli (*Dalla preghiera universale della "giornata del perdono" del 12 marzo 2000 voluta da Giovanni Paolo II*).
9. Perché la dignità della donna ha ancora bisogno di essere difesa e promossa, dal momento che in molti contesti l'essere donna è oggetto di discriminazione e crescenti sono i fenomeni di violenza di cui le donne sono vittime, talvolta purtroppo anche all'interno delle famiglie (*Dall'Instrumentum laboris Sinodo sulla famiglia, n° 8*).
10. Perché a volte gli uomini sono troppo maschilisti, e non lasciamo spazio alla donna, che sa vedere le cose con occhi diversi e sa fare domande che gli uomini non riescono a capire (*Dal discorso ai giovani di papa Francesco, Manila 19 gennaio 2015*).